

Oleggio 24/02/2008

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

III Domenica di Quaresima

Lecture: Esodo 17, 3-7
Salmo 95 (94)
Romani 5, 1-2.5-8
Vangelo: Giovanni 4, 5-42

La Samaritana



Vogliamo cominciare a lodare il Signore per questo pomeriggio di festa, in cui, ancora una volta, Egli vuole mostrarsi a noi vivo e risorto, perché ci vuole testimoni della sua Resurrezione: così ci ha detto in sacrestia.

Signore, vogliamo cantare che tu sei l'Eterno, che tu sei l'Unico, che tu sei il Signore e vogliamo aprire la nostra bocca e il nostro cuore e alzare le braccia, perché sia un pomeriggio di lode, di benedizione, in cui vogliamo vedere le meraviglie del Signore. Vogliamo lodarti, benedirti, Signore, perché con te niente è impossibile. Benedetto e Santo sei! Amen! Alleluia!

Vogliamo prostrarre il nostro applauso al Signore, che è in mezzo a noi e vogliamo fare esperienza di lode, all'inizio di questa Messa. Lode e gloria a te, Signore! Benedetto il tuo Santo Nome! (*Francesca*)



Ti ringraziamo, Signore, di essere qui. Vogliamo subito iniziare, invocando il tuo Spirito. Nel Vangelo ci dici che il Padre cerca adoratori “*in spirito e verità*”. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, per vivere questa Celebrazione proprio nella forza dello Spirito, che manifesta Gesù vivo, che è verità. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Giovanni 4, 28-29: *“Intanto la donna aveva lasciato la brocca dell’acqua ed era tornata in città a dire alla gente:- Venite a vedere. C’è uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non sarà per caso il Messia?”-*

Grazie, Signore! (*Francesca*)



Luca 1, 46-47: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito danza in Dio, mio salvatore!”*

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Respirami, perché io sono l’ossigeno per i tuoi polmoni; io sono alito vitale.

Grazie, Signore! (*Paola*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per queste tre Parole iniziali, che ci hai dato, per vivere questa Eucaristia. Siamo nell’Atto Penitenziale, Signore, e ci inviti a lasciare la brocca. La brocca è il recipiente con il quale attingiamo l’acqua dal pozzo e facciamo questo con i nostri sforzi. Torniamo a casa, portando questa acqua: è uno sforzo continuo, è lo sforzo della religione, lo sforzo dei meriti, di quello che noi possiamo fare per essere graditi a te.

Proprio nel Vangelo di oggi, Signore Gesù, tu sostituisci il pozzo con la fonte. Al pozzo l’acqua deve essere attinta con la brocca; la fonte, addirittura è interiore, è dentro di noi: è un capovolgimento completo.



Vogliamo lasciare la brocca. Con questa mano alzata, Signore, lasciamo cadere la brocca dei meriti, la brocca dello sforzo, la brocca della religione, la brocca di tutto quello che dobbiamo fare per essere graditi a te. Io ti sono gradito così come sono, perché sono tuo figlio. Buttiamo via questa brocca e da oggi vogliamo vivere con la fonte interiore della tua grazia, della tua acqua viva.

Signore, avendo lasciato la brocca dei meriti, possiamo cantare, come Maria: *“L’anima mia magnifica il Signore”*, quindi vogliamo danzare insieme a Maria e respirarti dentro di noi. Tu sei dentro di noi; il respiro scende in profondità. Nei momenti di solitudine, nei momenti della nostra preghiera personale, noi possiamo respirarti, perché tu cerchi tali adoratori. Amen! Lode! Lode! Lode!



Lode a te, Gesù! Abbiamo lasciato la brocca vecchia e vogliamo riempirci di acqua viva, l’acqua della lode. Benedetto e Santo sei, Signore! Alleluia! Lode a te! Ti ringraziamo per le cose che hai fatto e per quelle che farai. (*Francesca*)

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode!
Lode! Gloria al Signore!

Un passo che può cambiare la nostra vita

Il passo che è stato letto comprende 40 versetti, quindi esige una spiegazione maggiormente approfondita e lunga.

Questo passo, se compreso, può cambiare la nostra vita e il nostro modo di rapportarsi con il Signore, il nostro modo di vivere la religione.

Doveva.

“Gesù *doveva* passare per la Samaria.” Quando c’è l’espressione “dovere”, “è necessario”, è un’azione che deve fare Dio. Perché Dio deve passare dalla Samaria? Perché c’è da percorrere il cammino per il recupero della sposa adultera.



In Samaria c’è stata una scissione al tempo dei Re, che avevano deportato la maggioranza degli abitanti e avevano insediato, al loro posto, coloni provenienti dalle varie province assire. Ci sono stati matrimoni misti tra gli Ebrei sfuggiti alla deportazione e si era formata una popolazione eterogenea, con la conseguenza di una scissione sociale e religiosa.

I Samaritani hanno addirittura cospirato di ossa di morti il tempio, che è rimasto impuro per diversi giorni, tanto che non si è potuto celebrare la Pasqua. Ai Samaritani quindi è stato vietato di entrare nel tempio, perché erano stati scomunicati.

In **Siracide 50, 26** si legge: “... *lo stolto popolo che abita in Sichem.*” Gesù doveva passare dalla Samaria, per recuperare queste persone che non potevano entrare nel tempio.

Gesù esce dal tempio e le va a recuperare.

Se osserviamo una cartina geografica, notiamo che Gesù, per andare a Gerusalemme dal luogo in cui era, non doveva passare per la Samaria, perché avrebbe allungato il tragitto, ma deve recuperare questa donna adultera, che rappresenta un popolo.



Chi sono i cinque mariti?

I cinque mariti rappresentano le cinque divinità adorate in Samaria. C’erano cinque santuari, cinque divinità, cinque colli e Jahve.

Il discorso si svolge in modo strano: mentre si parla di mariti, si passa a parlare di templi e di adorazione.

Dove e chi bisogna adorare?

La donna chiede a Gesù: *“I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte (Garizim) e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare.”* Gesù le dice: *“Il Padre cerca adoratori in spirito e verità.”*

Voi non siete venuti qui per la bellezza della Chiesa, ma perché c'è una dimostrazione visibile di quel Gesù vivo che, come 2.000 anni fa, continua ad annunciare la Buona Notizia, continua a guarire, a liberare le persone.

Il Padre cerca adoratori, cioè persone che realizzino la sua Chiesa, una comunità *“in spirito e verità.”* Dio cerca Comunità che presentino un Gesù vivo nello Spirito. La Verità è Gesù, Spirito nello Spirito.

Questo passo può cambiare completamente la nostra vita e ce la cambia, perché noi dobbiamo adattarla al Vangelo.

Il pozzo è trasformato in fonte

La Samaritana di Duccio da Boninsegna



Gesù arriva al pozzo di Giacobbe, si siede sopra il pozzo, intanto arriva la Samaritana. Il pozzo viene trasformato in fonte. Nella religione dobbiamo meritarcì l'Amore, il volerci bene degli altri, ma nel rapporto con Gesù non è così. Gesù dice: *“... l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.”* Questo è il cambio dalla religione alla fede. Nella religione si deve



fare tutto quello che è consono per essere graditi a Dio; nella fede, da dentro, sgorga questa fonte di acqua viva, questa grazia: *“Se tu conoscessi il dono di Dio...”*

L'ora sesta

Alcuni commentatori dicono che il fatto si svolge a mezzogiorno, perché la donna è una persona chiacchierata e, per non farsi vedere, va al pozzo quando non c'è nessuno. *L'ora sesta*, in realtà, è l'ora nella quale Gesù viene innalzato sulla Croce e alle 15.00 muore. Il frutto della Passione del Signore, il frutto della sua offerta è che Lui diventa la fontana d'acqua viva.

“Dammi da bere”

Questa è un'annotazione molto importante. Gesù dice: *“Dammi da bere”*, ma in realtà è Lui che da bere a questa donna. Molte volte noi diciamo: - Chissà che cosa vuole il Signore da me?- Il Signore da noi non vuole niente, vuole che condividiamo con gli altri. *“Dammi da bere”* è l'atteggiamento di disposizione della donna; nel tempo che si organizza per fare questo gesto, Gesù si attiva per dare a lei. Queste sono le dinamiche dello Spirito. Quando Dio, attraverso il fratello, la sorella le circostanze della vita ci chiede qualche cosa, non è per togliere qualche cosa a noi, ma perché vuole darci qualche cosa.

L'Amore tutto può



Viene specificato “*il pozzo di Giacobbe*”, perché Giacobbe, mentre sta aspettando che arrivino gli armenti, vede arrivare Rachele, se ne innamora subito e con la forza dell'Amore, da solo, toglie la pietra del pozzo, per la quale, di solito, era necessario l'intervento di più pastori, per essere smossa.

L'Amore tutto può e quello che può deve tentarlo.

L'Amore umano è una grande benedizione, ma bisogna innalzarci, non vedere solo il marito o la moglie, ma vedere Gesù.

“Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato”

Gesù in questo passo dice: “*Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.*” Questo è importante, perché quando noi pensiamo alla volontà di Dio, pensiamo a qualche cosa di negativo. Se abbiamo una difficoltà, una malattia, un problema, cerchiamo di superarli, di risolverli, ma se non ci riusciamo, diciamo: - Sia fatta la volontà di Dio.-, abbinando alla volontà di Dio qualche connotazione negativa: allora noi stiamo bestemmiando, perché la volontà di Dio è qualche cosa di piacevole.

Giovanni 6, 40: la volontà di Dio

Una sola è la volontà di Dio. Memorizziamo **Giovanni 6, 40**: “*Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna: io lo resusciterò nell'ultimo giorno.*”

La volontà di Dio piacevole è che noi dobbiamo vedere il Figlio. Alcuni possono dire di non avere visioni, ma vedere significa fare esperienza. Quando Maddalena, nel Giardino della Resurrezione, dice: “*Ho visto il Signore*” corrisponde a “*Ho fatto esperienza del Signore Risorto!*” Tutti noi siamo invitati a fare esperienza del Signore Risorto e, se facciamo esperienza del Signore Risorto, se noi vediamo Gesù, saremo capaci, come Giacobbe, di togliere tutte le pietre tombali, tutte le difficoltà. Se vediamo Gesù, saremo invincibili: ecco la grazia del Signore! Io confermo. Lode! Lode! Lode! Signore, io voglio vederti, voglio fare esperienza di te risorto, voglio questa comunione, perché, vedendo te, sarò capace di superare qualsiasi difficoltà.

Luca 10, 19: “*Io vi ho dato il potere di camminare su serpenti e scorpioni e sopra ogni potenza del nemico: nulla vi potrà danneggiare.*” Questa è l'adorazione “*in spirito e verità*”: comunicare, far conoscere Gesù in modo che in questa esperienza vediamo Gesù: “*Chi vede il Figlio e crede in Lui avrà la vita eterna.*” La vita eterna significa già da adesso, una vita indistruttibile come quella di Dio, una vita che ha soltanto una risposta: l'Amore.

Gesù per noi è il Signore?

Non è vero che Gesù per noi è il Signore, perché molte volte il Signore per noi porta il nome di alcune persone, perché noi reagiamo a quello che fanno gli altri. Noi viviamo la nostra vita come reazione al comportamento degli altri, quindi gli altri sono il “nostro Signore”. Non abbiamo perciò la vita eterna, ma una vita meschina.

Noi abbiamo la vita eterna, quando ci comportiamo come Dio: *“Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli.”* **Matteo 5, 48**

“Perfetto” non significa “senza difetto”, ma nella pienezza dell’Amore: continuerò ad amarti, nonostante quello che mi fai.

“...cercate le cose di lassù”

Dobbiamo vivere questa comunione con i fratelli, questo Amore e non reagire a quello che fanno gli altri, ma agire, vivere questa comunione d’Amore: vita eterna significa che noi entreremo in un’altra dimensione.

Arriverà la morte biologica, ma sarà un passaggio; usciremo da questo grembo della terra, come siamo usciti dal grembo della mamma, per entrare nel grembo di Dio.

Ecco perché ci conviene vivere il messaggio di Gesù, perché noi viviamo da risorti già da adesso. *“Voi che siete risorti, cercate le cose di lassù.”* **Colossesi 3, 1**

Questa è la bellezza del messaggio di Gesù: che la morte non ci coglierà e saremo sempre nella pienezza di vita.

Quando ci ammaliamo, diventiamo sciupati, ma quelli non siamo noi.

Noi guardiamo spesso Cristo Crocifisso, ma domenica scorsa abbiamo sentito nel Vangelo il Padre che diceva: *“Questi è il Figlio mio, l’Amato”*, cioè il Figlio nel suo splendore. Gesù sulla Croce è solo un passaggio, come la malattia. Il Gesù agonizzante è solo una fase. *“Il Figlio mio, l’Amato”* è il Gesù pieno di vita, pieno di luce, con le vesti candide.

Fare e compiere

Quando recitiamo il “Padre Nostro”, ripetiamo: *“Sia fatta la tua volontà”*. nella traduzione originale l’espressione esatta è *“Si compia la tua volontà”*. C’è una differenza sostanziale, perché il fare appartiene agli uomini, il compiere appartiene a Dio, che deve realizzare. In questo noi chiediamo al Signore di compiere nella nostra vita quel Progetto meraviglioso che ha su di noi, togliendo problemi, malattie, difficoltà, perché possiamo essere pieni di luce, pace, con i vestiti candidi.

Lasciare la brocca

Nella religione dobbiamo fare tutto noi per essere graditi a Dio, nel Rinnovamento Carismatico abbiamo imparato che è Dio che fa per noi, è Dio che agisce. Lasciare la brocca, lasciare il pozzo, affidarci a questa fonte significa ritornare al messaggio del Rinnovamento Carismatico, alla gratuità; carisma significa proprio dono di grazia. Dovremmo imparare a vivere i regali di Dio senza volerli comprare, senza mettere in atto quei mezzi per ingratiarci la Divinità e le persone.

La lallazione

La Samaritana va in paese a raccontare che ha incontrato un profeta che le ha detto la verità. La gente crede, si muove, va a sentire Gesù e dice alla donna: *“Non è più per la tua parola che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo.”* All’inizio si dice che la donna ha usato la parola, il logos, poi, quando la gente ascolta direttamente Gesù è la Sua parola che diventa logos, mentre quella della donna diventa “lalia”, solo un balbettio.

L'oasi

Le persone che vengono in Chiesa, ad un Gruppo, vengono perché hanno sentito che



c'è un Gesù vivo che parla; vengono a sentire. Una volta fatto l'incontro con Gesù vivo e risorto, possono restare nella Comunità o crearne altre nuove. La Comunità è come un'oasi, dove i viandanti si riposano, si abbeverano, perché lì c'è l'acqua, simbolo dello Spirito Santo, e, una volta riposati e rinfrancati, possono riprendere il cammino o fermarsi per diventare palma che fa ombra, che

attira lo Spirito e dà i suoi frutti. Da qui l'importanza della testimonianza, come ha fatto la Samaritana. Se veramente abbiamo incontrato il Signore, dobbiamo smettere di tacere, dobbiamo smettere di avere rispetto umano, dobbiamo testimoniare quello che abbiamo vissuto e testimoniare che Gesù è il Salvatore del mondo.

Salvatore del mondo

Quando ascoltiamo *“salvatore del mondo”*, pensiamo che Gesù ci ha salvato dal peccato, ma a noi, in fondo, serve un Dio che ci aiuta, che ci salva nella nostra vita quotidiana. Alla Messa del mattino, il Signore ci ha dato un passo di **Isaia 49, 25-26:**



“Io stesso combatterò contro i tuoi nemici e libererò i tuoi figli; saprai che io sono il salvatore, il tuo liberatore”. Il salvatore e il liberatore è Colui che combatte contro i nemici, che possono essere la nostra malattia, il problema economico o matrimoniale o relazionale. Il Signore è il nostro Salvatore, quando nella nostra vita sperimentiamo il suo aiuto, quando viene a salvarci. Anche noi possiamo allora dire: - Abbiamo incontrato Gesù, che è il nostro Salvatore, il nostro Liberatore.- Amen!

La Samaritana di Giovanni Battista Gaulli



Signore, tu non ti stanchi mai di parlare al nostro cuore. Durante la preghiera preparatoria a questa Messa, ci hai ricordato l'immagine della casa costruita sulla roccia e quella della casa costruita sulla sabbia. Signore, se non lo abbiamo ancora fatto, da oggi vogliamo costruire la nostra casa, le nostre sicurezze soltanto su di te, perché tu sei roccia di fedeltà. Signore, tu sei fedele alla tua Parola, tu sei fedele al tuo Amore, a quello che ci hai detto. In questo momento vogliamo riconoscere questa fedeltà e vogliamo riconoscerti roccia nella situazione in cui siamo e vogliamo fondare tutto su di te. Grazie, Signore! (*Elena*)



Signore, vogliamo dirti quanto sei importante per la nostra vita, per ciascuno di noi, in ogni momento, e vogliamo cercarti in ogni istante, in ogni respiro, perché tu ci hai detto: *“Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi.”* Noi crediamo in questo e vogliamo far risuonare nel nostro cuore le parole di questo canto: *“Cerco solo te, Signore!”* (*Elena*)



Sento che il Signore dice a diverse persone: - Abbandona la pianura della vita, questi tuoi pensieri di morte, questi pensieri rancorosi, questi tuoi pensieri piccoli, meschini. Vivi questo momento di guarigione e di incontro con me a un livello superiore. Fai la scelta di innalzarti e di andare oltre i tuoi bisogni e di entrare nei bisogni degli altri, dei tuoi fratelli, delle tue sorelle, delle persone che incontri. Vivi questo momento a un livello superiore e fai di questa preghiera un servizio per gli altri. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Vogliamo innalzarci al di sopra dei nostri piccoli pensieri, delle nostre piccole necessità, che comunque fanno parte della nostra vita. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e in questo pezzo di Pane Consacrato noi riconosciamo Te, il Signore, il Salvatore.

I Samaritani, nella pagina di Vangelo di oggi, ti hanno riconosciuto come il Salvatore del mondo, ti hanno incontrato, ti hanno visto, hanno sentito la tua Parola. Io spero, Signore, che oggi questa Comunità che tu hai convocato non abbia sentito i miei balbettii, ma al di là di questi, la tua Parola, abbia sentito il Signore che parla al suo cuore, quel Signore che guarisce, libera, salva.

Come i Samaritani, noi vogliamo dire: - Abbiamo ascoltato il Signore, abbiamo ascoltato che Lui è un liberatore.-

Ti chiedo per questo, Signore Gesù, di confermare la tua Parola, come dice **Marco 16, 20** con prodigi, miracoli, guarigioni a favore di questa Comunità, di questo popolo convocato per la tua lode.

Tutti noi, Signore, uscendo da qu, vogliamo dire:- Abbiamo incontrato Gesù, il Salvatore!- quel Salvatore che, al di là del punto di vista teologico, ci salva dalle malattie, che ci portano alla morte; vogliamo essere salvati dai nostri problemi all'interno del rapporto di coppia, che stanno uccidendo il matrimonio, che stanno uccidendo questa comunione. Vogliamo essere salvati, Signore, dai nostri problemi economici: siamo sempre alle prese con questi soldi che non bastano mai. Vogliamo essere salvati dai nostri problemi relazionali con i colleghi d'ufficio, con i vicini di casa, con gli amici, con i nemici della nostra vita. Ti chiediamo, Signore, di essere salvati e vogliamo riconoscere questa salvezza nella nostra vita, nel nostro quotidiano, nel nostro vissuto: una salvezza personale. Come salvavi, Gesù, 2.000 anni fa, e tu sei lo stesso ieri, oggi e sempre e la tua volontà è quella del Padre, quella di salvarci, quella di introdurci in questa vita eterna, che la morte non può distruggere, realizza questo tuo Progetto meraviglioso. Io so che la nostra vita è un Progetto meraviglioso aggredito dalle forze del male. Signore, tu che sei il liberatore, liberaci da queste forze del male, perché possiamo vivere la nostra vita nel Progetto della felicità, perché questa è la tua volontà, perché *“Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna: io lo resusciterò nell'ultimo giorno”*. Grazie, Gesù! Passa, Signore, come 2.000 anni fa, e donaci guarigione e liberazione, manifesta quello che sei: il Salvatore! Grazie, Gesù!



Signore, come bambini, balbettiamo il tuo Amore per noi. *Il mondo fu fatto per mezzo suo, ma il mondo non l'ha accolto.* Noi, Gesù, adesso ti abbiamo accolto, ti abbiamo fatto entrare in noi. *Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.* Ti ringraziamo per la tua Parola, che è dolce come il miele e, quando entra in noi, addolcisce tutto. Tu benedici, Signore, con la tua Parola e con la tua vita. *Benedetto Colui che viene nel Nome del Signore.* Benedetto ogni fratello che il Signore mi dà da guardare, da guarire, da toccare: è la Sua Presenza in mezzo a noi. Signore, tu sei la vita, tu sei Colui che era, è e sarà. La tua Parola, Signore, possa rimanere sempre dentro di noi. Grazie, Signore! (*Blina*)



“Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!” **Giovanni 6, 68.** Noi siamo qui davanti a te. Ci hai radunato oggi e non abbiamo altri che te. La tua Parola ci dà la vita eterna, che non è quella che viene dopo la morte, come ci hai ricordato, ma è la vita che comincia qui oggi e che ci vede belli e rispondenti al progetto d’Amore che tu hai per ciascuno di noi. La tua Parola è quell’acqua viva che tu ci hai donato, quella fonte che zampilla dal tuo costato, ci riempie, ci libera, ci guarisce e ci rende le persone che tu hai pensato dall’eternità. Signore, all’inizio di questa Celebrazione, abbiamo abbandonato le brocche con l’acqua morta, con l’acqua della religione, l’acqua dei meriti e siamo qui davanti a te per farci inondare di questa acqua viva, acqua di grazia, che viene dal tuo cuore e che non ci meritiamo. Signore, vogliamo sentirci inondati da questa acqua fresca, portatrice di vita, un’acqua che guarisce. Noi vogliamo credere, Signore, che in questo momento stai operando per noi, in nostro favore, perché questa è la tua volontà, volontà di bene, di guarigione, di liberazione, di felicità. Se ancora abbiamo qualche dubbio, vogliamo deporlo davanti a te per lasciarci inondare da questa acqua che rigenera. Grazie, Signore Gesù! (*Francesca*)



Osea 2, 16: “Perciò ecco l’attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.”

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Ti ringraziamo, Signore, per averci ricordato il passo di Osea. Il libro di Osea fa da sottofondo alla storia della Samaritana. Tu, Signore, ce lo hai ricordato, perché la Samaritana viene recuperata non attraverso rimproveri o prescrizioni, ma tu la recuperi attraverso un dono, come Osea recupera la moglie attraverso un nuovo viaggio di nozze, come tu recuperi noi, facendoci regali, come un innamorato.

Signore, ti chiediamo la guarigione di tutte le persone che hanno bisogno; forse c’è bisogno di miracoli e, questa sera, te li chiediamo, come la vedova importuna, che bussa al tuo cuore. Te lo chiediamo con la certezza che tu non puoi negarci niente.

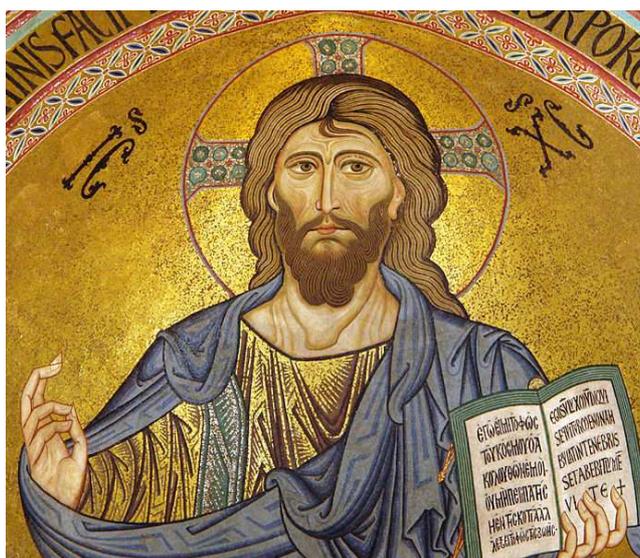
Signore, non sappiamo perché questi miracoli tardano, ma questo non ci esime dal bussare al tuo cuore e chiedere per ottenere.

Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito su questa Comunità, su questa Parrocchia, su tutte le Comunità presenti, che arrivano da altri luoghi: ti chiediamo che siano Comunità animate dal tuo Spirito e sappiano adorare *“in spirito e verità”*, sappiano essere Comunità che mostrano un Gesù vivo, che è verità, un Gesù che libera, salva, guarisce, perché la tua Presenza, Signore, faccia diventare la Chiesa sempre più bella, la Chiesa Sposa di Gesù. Il tuo Spirito confermi i carismi che ci sono e ne dia di nuovi.

Fra poche settimane celebreremo la Giornata dell'Effusione: ti presentiamo, Signore, tutte le persone coinvolte nel Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, perché la loro e la nostra vita sia sconvolta dalla tua Presenza, sia sconvolta dal tuo Spirito, dai tuoi carismi, dalle tue guarigioni.

Vogliamo invocare, ancora una volta, il tuo Spirito Santo, che è già in mezzo a noi. Vogliamo invocarlo anche alla fine, per poter uscire da questa Chiesa pieni di Spirito Santo, per annunciare a tutti che ti abbiamo incontrato vivo e risorto e per beneficiare di queste guarigioni noi che siamo qui e gli altri che sono a casa.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Geremia 38, 12-13: *“Mettiti gli stracci e i panni vecchi sotto le ascelle e poi sotto fai passare le corde. Appena Geremia fu pronto, lo tirarono su dalla cisterna con le corde.”*

Ti ringraziamo, Signore per questa Parola. Tu liberi Geremia dalla cisterna. Ti ringraziamo, Signore, perché vogliamo prendere questa Parola, come liberazione dalla prigionia, da qualsiasi prigionia che noi e le persone che ti abbiamo presentato possiamo vivere. Grazie, Signore Gesù! Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! (*Padre Giuseppe*)



Apocalisse 2, 1-4: *“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova, quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima.”* Grazie, Gesù!
(Cristina)



Ti ringraziamo, Signore, anche per questa Parola dell’Apocalisse. La Parola che mi è subito saltata alla mente è : *“Conosco la tua fatica.”* Questo ci riporta al Vangelo di oggi. Gesù ha faticato, perché sedeva sopra la fonte. I commentatori dicono che la liberazione che Gesù è venuto a portarci costa un tanto di fatica. Questo serve anche a noi, perché, quando ci dedichiamo a un servizio, questo non è indolore, costa fatica. È costato fatica anche a Gesù recuperare il popolo samaritano. Noi accogliamo questa fatica, Signore, questa stanchezza, perché torni a bene nostro e dei fratelli.

Vogliamo avvicinarci alla conclusione, alla benedizione, lodandoti, Signore, benedicendoti, ringraziandoti!

* * *

Ringraziamo don Roberto di Cairo Montenotte per essere stato con noi ed accogliamo il suo invito di ricordarci sempre nella preghiera.

Lode! Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.